

# UNA SITUAZIONE CHE INIZIA A FARE PAURA



**Due anni dall' inizio della pandemia senza che nulla sia stato fatto. Le conseguenze, di primario rilievo costituzionale, sono pesantissime. Sanità e istruzione, in particolare, risultano colpite in modo così brutale dalle inadempienze governative da far dubitare della loro stessa "tenuta" come diritti costituzionali. Il fatto è che abbiamo a che fare con un potere sempre più chiuso nel suo mondo e sempre meno connesso con la realtà.**

di **Francesco Pallante**

È una situazione che inizia a fare paura, quella che stiamo vivendo.

Da un lato, è oramai sufficientemente chiaro quello che ci aspetta. **Il Covid-19 è venuto per restare, debellarlo è oramai impossibile.** Possiamo lavorare alla creazione di vaccini più efficaci e duraturi, in modo che risultino idonei a contrastare tutte le varianti, senza costringerci a iniezioni troppo frequenti. E possiamo lavorare alla scoperta di farmaci capaci, una volta che il virus sia stato contratto, di curare adeguatamente la malattia, in modo da contenerne la gravità e abbatterne la mortalità. Gli studi sono già avviati ed è probabile che i risultati non tarderanno ad arrivare. Ciò non toglie che, anche negli scenari più favorevoli, il virus continuerà a circolare, facendo acquisire alla malattia i caratteri della endemicità: agli scienziati che lo affermano da tempo, come Ilaria Capua, si è da ultimo aggiunto Anthony Fauci, massimo responsabile della lotta al virus negli Stati Uniti. La convivenza con la patologia è destinata a diventare fisiologica, e c'è da auspicarsi che, nel frattempo, nuove varianti o, peggio, nuovi virus pandemici non si affaccino sulla scena.

**Dall'altro lato, sconcerata osservare come, a fronte di questo scenario – crudo, ma re-**

**alistico – incentrato sulla trasformazione del virus in un dato "strutturale" del nostro prossimo futuro, nessun intervento altrettanto strutturale di riorganizzazione della vita collettiva sia stato, non dico realizzato, ma nemmeno programmato.** Nell'illusione di poter trattare il Covid-19 come un mero incidente di percorso – una parentesi nell'evoluzione che ci ha condotto al migliore dei mondi possibili – il vaccino è considerato lo scudo sotto cui ripararsi mentre infuria la buriana, in attesa di potersi rialzare e ricominciare a fare tutto come prima, non appena saremo «tornati alla normalità».

**E così, a quasi due anni dall'inizio della pandemia, ogni qualvolta la diffusione della malattia supera una determinata soglia, è sempre come se fosse la prima.** Il tracciamento dei contagi diventa impossibile, l'accesso alla diagnostica tramite tamponi si fa complicatissimo, l'assistenza territoriale risulta insufficiente, le attività ospedaliere slegate dal Covid sono limitate agli interventi salva-vita, i mezzi di trasporto si trasformano in luoghi di contagio privilegiato, su scuole e università aleggia la minaccia della didattica a distanza. **Due anni sono lunghi.** Se è evidente che la forza d'impatto della pandemia era inizialmente imprevedibile, è altresì evidente che le giustificazioni fatte valere allora, al tempo

della prima ondata, non possono più valere oggi, quando l'ondata che abbiamo innanzi è oramai la quarta. **Due anni senza che nulla sia stato fatto per potenziare strutturalmente il sistema sanitario,** limitando l'ambito d'intervento alle assunzioni pro-tempore. **Due anni senza che nulla sia stato fatto per decongestionare le scuole, lasciando invariato il numero delle classi e disponendo i necessari distanziamenti solo ove «le condizioni strutturali-logistiche degli edifici lo consentano»** (come stabilito nelle risposte alle «domande frequenti» sul sito del Ministero dell'Istruzione in tema di organizzazione dell'attività scolastica). **Due anni senza che nulla sia stato fatto per incrementare la capacità operativa dei trasporti locali, fermi ai già inadeguati livelli precedenti al Covid.** **Due anni senza che nulla sia stato fatto per l'areazione forzata dei luoghi in cui inevitabilmente si affollano le persone,** a partire dalle scuole, risultando le poche misure sinora adottate ferme al livello della sperimentazione (appena duecento sono gli istituti scolastici che risultano, al momento, coinvolti).

**Le conseguenze, di primario rilievo costituzionale, sono pesantissime. Sanità e istruzione, in particolare, risultano colpite in modo così brutale dalle inadempienze governative da far dubitare della loro**

stessa “tenuta” come diritti costituzionali. Basti pensare, riguardo al primo, alle decine o, più probabilmente, centinaia di migliaia di malati che, a causa del rinvio della presa in carico delle loro patologie da parte del Servizio sanitario nazionale si sono aggravati spesso in modo irreparabile, benché affetti da patologie, se non sempre guaribili, sicuramente sempre curabili. Quanto al secondo, le conseguenze negative della didattica a distanza e della didattica integrata sull'apprendimento dei ragazzi sono già pienamente evidenti. Soprattutto i più fragili – coloro che non possono fare affidamento sul sostegno allo studio fornito dai propri familiari o anche solo sulla certezza di condizioni abitative compatibili con l'effettiva possibilità di seguire le lezioni telematiche – sono destinati a risultare i più colpiti, nonostante, proprio a causa della loro fragilità, la Costituzione vorrebbe fossero i maggiormente tutelati. **Sempre più, poi, l'indebolimento di sanità e istruzione si sommano l'uno con l'altro, producendo una miscela maligna che si ripercuote sulla stabilità psicologica di un numero crescente di ragazze e ragazzi, il cui disagio è spesso lasciato senza tutela, sino a debordare in vera e propria patologia che stenta a trovare ascolto presso le autorità sanitarie. Un drammatico circolo vizioso, che colpisce i due più fondamentali diritti di cittadinanza, producendo un buco nero in cui rischia di precipitare un'intera generazione.**

Sembra di essere in una situazione analoga a quella messa in scena nel recente successo cinematografico *Don't Look Up* di Adam McKay. La trama è presto raccontata: mentre un enorme meteorite precipita rapidamente verso la Terra, con la certezza di un impatto che cancellerà ogni forma di vita sul pianeta, due scienziati cercano invano di suscitare una qualche, pur disperata, reazione nella società, scontrandosi vanamente con l'infantilismo della popolazione, la stupidità dei social media, la futilità dei mezzi di informazione, l'ingordigia e la cialtroneria degli imprenditori, l'inconsistenza della politica. Un ritratto tanto spietato, quanto perfetto del nostro mondo di oggi, in cui tutti gli attori ora ricordati – la popolazione, i social, l'informazione, gli imprenditori, la politica – sempre più si comportano come denunciato nel film (solo, talvolta, in forme poco meno macchiattistiche). «Don't Look Up!» – «non guardate in alto!» – è lo slogan che i “negazionisti” del meteorite scandiscono contro coloro che supplicano i potenti affinché facciano qualcosa per provare a salvare l'umanità: come se il meteorite, e il pericolo che reca

con sé, scomparissero smettendo di guardare il cielo. Allo stesso modo, noi abbiamo deciso, contro ogni evidenza scientifica, che tutti vaccinati con la terza dose, anche se contatti diretti di un contagiato, non sono a loro volta contagiosi e possono circolare liberamente; e che i positivi al Coronavirus, pur ricoverati in ospedale, che non presentano i sintomi tipici del Covid-19 (sono asintomatici), non devono essere considerati malati. **Siamo oltre il 1984 di George Orwell: non solo «la guerra è pace», «la libertà è schiavitù», «l'ignoranza è forza»; ma anche «la malattia è salute».**

Si spiegano così due recenti vicende, altrimenti incomprensibili.

**La prima ha a che fare con le previsioni governative di finanza pubblica, in base alle quali nel 2024 la spesa sanitaria si atterrerà, rispetto al Pil, a un livello inferiore rispetto a quello del 2019.** I numeri non lasciano dubbi: dal 6,5 per cento del 2019 si scenderà al 6,3 per cento. Una delle quote più basse tra i Paesi Ocse, sotto la soglia che l'Oms considera il minimo perché un sistema sanitario possa realmente funzionare. Dunque, non solo sinora non si è fatto niente per potenziare strutturalmente la sanità pubblica: niente per i posti letto, niente per il personale sottorganico, niente per la medicina territoriale, niente per la domiciliarità, niente per i medici di famiglia, niente per l'incremento della spesa sanitaria privata. Ma non si ha in programma di fare alcunché nemmeno negli anni a venire. **Anzi, si diminuirà la spesa. Forse chi ci governa pensa davvero che per far scomparire il Covid sia sufficiente voltarsi dall'altra parte e far finta che non esista.**

**Contestualmente, Governo e Parlamento hanno deciso l'incremento della spesa militare, che toccherà quest'anno il record di ventisei miliardi euro, con un incremento di quasi cinque miliardi rispetto al periodo pre-pandemico.** Comprimeremo nuove armi per otto miliardi di euro, in spregio alla Costituzione che «ripudia» la guerra. Era davvero necessario? Credo che nessun cittadino italiano, interrogato su dove sia oggi preferibile investire le risorse pubbliche, se in armi o in sanità, risponderebbe in armi. Solo una classe politica avulsa dalla realtà poteva prendere una decisione simile.

**Così come solo i mille asserragliati a Montecitorio e a Palazzo Madama – ed è questa la seconda vicenda che lascia sbigottiti – potevano farsi sbugiardare nientemeno che dal presidente di Confindustria sulla manovra fiscale.** Nella lettera di fine anno indirizzata agli iscritti alla propria associa-

zione, **Bonomi bolla come un «paradosso incredibile» l'aver destinato il taglio dell'Irpef ai redditi alti, anziché concentrarlo a vantaggio di quelli medi e bassi,** molti dei quali duramente colpiti dalle ripercussioni economiche della pandemia (al punto che, oramai, quasi un italiano su quattro versa in condizioni di povertà assoluta o relativa). Sia pure da una diversa prospettiva – non quella della giustizia sociale, ma quella dell'incremento dei consumi a beneficio delle imprese – è una denuncia che coincide perfettamente con quella proveniente dalla Cgil. Bonomi ha ragione, si tratta davvero di un «paradosso incredibile»: quello di una classe politica così asservita a quelli che lei stessa immagina essere i propri padroni da andare oltre ai loro stessi *desiderata*, finendo paradossalmente per scontentarli. Un perfetto esempio di cosa significhi essere più realisti del re...

**Il fatto è che abbiamo a che fare con un potere sempre più chiuso nel suo mondo e sempre meno connesso con la realtà. Una situazione che inizia a fare paura.**



## FRANCESCO PALLANTE

È professore associato di Diritto costituzionale nell'Università di Torino. Si interessa di fondamento di validità delle Costituzioni, processi costituenti, interpretazione del diritto, diritto non scritto, rapporto tra diritti sociali e vincoli finanziari, diritto regionale. Oltre ad articoli scientifici su questi temi, ha pubblicato: *Francesco Pallante, Il neoinstituzionalismo nel pensiero giuridico contemporaneo* (Jovene 2008); *Gustavo Zagrebelsky, Valeria Marcenò, Francesco Pallante, Lineamenti di Diritto costituzionale* (Le Monnier 2014); *Gustavo Zagrebelsky e Francesco Pallante, Loro diranno, noi diciamo. Vademecum sulle riforme istituzionali* (Laterza 2016); *Contro la democrazia diretta*, Einaudi, 2020). Scrive per il Manifesto e collabora al Blog, *Volere la luna* [www.volerealaluna.it](http://www.volerealaluna.it).